



Gennaio 2011

n° 1

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLI - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



Anno XLI n. 1
Gennaio 2011

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Coordinatore
Luigi Russo

Redazione:
Sr. Elena D'Angelo
Sr. Luigia De Martino
Sr. Teresa Concetta Federico
Sig.na Giuse Gambini
(Miss. di Carità)
Sr. Andreina Lamacchia
Sr. Vita R. Leone
Sr. Raffaella Lionetti
Sr. Gemma Mancini
Sr. Luigia Manni
Sr. Anna Eletta Russo
Sr. M. Gaetana Triggiani
Sr. Assunta Veneri

Corrispondenti dall'estero
Albania: Sr. G. Rotunno
Argentina: Sr. A. Bock
Libano: Sr. H. Sleiman
Messico: Sr. E. Tosi
Tanzania – Kenya: Sr. M. Mori
Turchia: Sr. S. Bernardi

Redazione e
amministrazione:
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail: periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma n. 13654 - 21/12/1970

Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma

Stampa: Valsele Tipografica srl - Materdomini (AV)

Tel 0827 58100 E-mail valsele@nettab.it

Sommario

Editoriale	3
Un nuovo alfabeto	
La parola della madre	6
Era di poche parole. <i>Madre Palma Porro</i>	
Magistero della Chiesa	9
Comprendere il mondo alla luce del Vangelo <i>Luigi Russo</i>	
Approfondimento	11
Educare i giovani secondo il Vangelo <i>Gabriella Pagano</i>	
Contributi	14
Diario 1	18
Antenna Missionaria	25
Diario 2	26
Recensioni	30
Consorelle e Parenti Defunti	31

Caro lettore

nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200 - 00166 ROMA

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.



Gli ultimi due anni sono stati cruciali per la vita della Chiesa e dell'intera umanità. Si può dire che abbiamo avuto una prova evidente e potente della forza con la quale il materialismo/utilitarismo/individualismo sta insidiando la vita sociale e la dimensione dell'interiorità.

Da una parte la crisi economica, che non accenna a rientrare, sta consegnandoci un mondo dei "tre terzi": un terzo ricchissimo, super garantito, fatto da imprenditori e persone abili a smanettare con la finanza e l'economia; un terzo

poverissimo, che vede consolidare la propria condizione tragica per la quale fatalmente i governanti ormai non vedono via di uscita; un terzo di disoccupati, giovani, ex dipendenti, donne sole, anziani pensionati, che irrimediabilmente e gradualmente entrano nella sfera della povertà.

Dall'altra c'è una caduta secca della dimensione valoriale, soppiantata da una cultura consumistica, edonistica, immorale, che oscurano il senso della vita.

Per tornare alle caratteristiche che hanno sottolineato l'irruzione della

cosiddetta modernità, possiamo senza ombra di dubbio affermare che siamo di fronte a un duplice tentativo di omicidio: "la morte di Dio" e "la morte del prossimo", che si possono riassumere in un unico attacco, quello alla relazione. Se la relazione non c'è più, non c'è più Trinità, non c'è evangelizzazione, ma non c'è neppure verità, amore, fede, speranza.

Di fronte all'innumerevole serie di avvenimenti che dimostrano questo disagio (conflittualità nord/sud, aumento della povertà, irruzione della menzogna nel dibattito politico



e culturale, irruzione del localismo, questione educativa, erosione dei valori, ecc.) molti sono tentati dalla "resa". Ma questo non è evangelico.

Occorre riacquistare una capacità di analisi, per conoscere il mostro, ma anche una capacità di risposta, meglio attraverso una Chiesa profetica, fatta di profeti del quotidiano.

Sicuramente è finita un'epoca, è finito un modello culturale, e quindi è finito un modello di rappresentazione ecclesiale. Benedetto XVI si è reso perfettamente conto della crisi in atto, e qualche anno fa a Verona parlò della necessità di imprimere una svolta, dopo gli anni della scelta politica e culturale dell'era Ruini: la Chiesa "deve sta-

re fuori dalla politica in senso diretto, deve sapere utilizzare l'economia senza farsi da essa usare"; la Chiesa deve fare "scelta di centrarsi su Dio" e "sulla relazione". Le encicliche di papa Ratzinger hanno poi definito il percorso: la carità (agape ed eros), le fede, la speranza. Questa è la Chiesa Profetica della *Gaudium et Spes* che tutti noi dovremmo riscoprire (e che quest'anno sarà il leitmotiv editoriale del nostro giornale).

Traducendo in parole molto immediate, per mutuare un concetto del teologo don Rocco D'Ambrosio, occorre inventare un nuovo alfabeto, per innervare i "corpi" (persone e istituzioni) di valori e per ridare loro un'ani-

ma; un alfabeto in cinque priorità:

1. Scegliere la via sempre nuova e sempre importante dell'educare (famiglia, bambini, giovani, anziani, adulti) perché non siano altri enti non neutrali (TV e internet in particolare) ad assumere questo compito.

2. Mettere ancora al centro lo Spirito, come anima della vita personale ma anche della vita comunitaria.

3. Rinforzare i vincoli comunitari e solidali.

4. Scegliere di stare dalla parte delle vittime, degli ultimi, dei poveri, dei non garantiti.

5. Alimentare, sempre, tra di noi e nella cultura e nella società, la via della verità che è piena libertà.

UN NUEVO ALFABETO

Los últimos dos han sido años cruciales para la vida de la Iglesia y para toda la humanidad. Se puede decir que hemos tenido una prueba evidente y potente de la fuerza con la cual el materialismo / utilitarismo/individualismo está insidiando la vida social y la dimensión de la interioridad. Sin equivocarnos podemos decir que se terminó una época, se acabó un modelo cultural, y, como consecuencia, se

ha acabado también un modelo de representación eclesial. Benedicto XIV se ha dado cuenta perfectamente de la crisis que se está viviendo, y, hace algunos años, en Verona, habló de la necesidad de dar un giro: la Iglesia “debe estar afuera de la política en sentido directo, debe saber utilizar la economía sin hacerse usar por ella”; la Iglesia debe hacer “la elección de centrarse en Dios” y “en las relaciones”.

Sus encíclicas, por lo tanto, han definido el camino: la caridad (ágape y eros), la fe, la esperanza. Esta es la Iglesia Profética de la *Gaudium et Spes* que todos tenemos que redescubrir (y que este año será el leitmotiv del editorial de nuestro periódico). Traduciendo esto en palabras muy inmediatas – aprovechando un concepto del teólogo Rocco D'Ambrosio – se hace necesario inventar un nuevo alfabeto, para impregnar los “cuerpos” (personas e instituciones) de valores e imprimirles alma nuevamente.

ALFABETI MPYA

Kipindi cha takriban miaka miwili hivi iliyopita kimekuwa ni kipindi muhimu na cha pekee kwa wana-Kanisa na kwa wanadamu kwa ujumla. Tungeveza kusema, katika kipindi hiki tumeweza kushuhudia na kujionea wenyewe ni kwa kiasi gani ulimwengu wa anasa/mali/ubinafsi ulilivyo na nguvu ya ushawishi na inayogusa vionjo vya ndani kabisa vya mwanaadamu. Kwa kusema ukweli, hali kama hii inaashiria kutoweka kwa mfumo wa kiutamaduni uliozoeleka hadi sasa, mfumo ambao tungeweza kusema ulilipa Kanisa nafasi ya kusikika. Papa Benedikto wa 16 amekiri kuwepo kwa hali kama hiyo na

ndio maana, katika miaka ya hivi karibuni akiwa mjini Verona katika moja ya ziara zake aliwahi kusesitiza umuhimu na umaana wa maamuzi sahihi ya kisiasa na kiitikadi jambo ambalo lilikuwa pia likisisitizwa mara kwa mara na Kardinali Ruini alipofanya kazi kama katibu Mkuu wa Vatikani. Mtazamo huo unaweza bayana ukweli kwamba: Kwa kufuata utaratibu sahihi wa mambo, tunaweza kusema kwamba: “Kanisa halipaswi kujihusisha na siasa. Lakini linapaswa kufahamu vizuri namna ya kuutumia mfumo wa kiuchumi uliopo bila kukubali kutumiwa au kutekwa/kumezwa na mfumo huo”. Kanisa linapaswa “kucha-

gua kuwa Kanisa la Kimungu na linalojenga na kukuza Mahusia-no mazuri miongoni mwa watu”.

Papa Benedikto ameyasisitiza sana mambo haya katika barua zake za kichungaji: Upendo (agape/eros), Imani, Matumaini. Hilo ndio Kanisa la kinabii linalozungumziwa katika ile hati muhimu ya Mtaguso: *Gaudium et spes/Furaha na matumaini*. Hiyo ndio picha ya Kanisa ambalo sote tunaalikwa kulijenga na kulikuza.

[Tumechagua dhana/wazo hili kama wazo kuu la jarida letu kwa mwaka huu]. Kwa kutumia maneno ya mwana-teolojia maarufu Don Rocco D'Ambrosio tungeweza kusema: Ili kuibadili na kuihuisha miundo/mifumo iliyopo [watu na taasisi], tunapaswa kuvumbua alfabeti mpya.



di Madre Palma Porro

“Madre Antonia più che una regola scritta ci ha lasciato una testimonianza evangelica incarnata nella sua vita, nella sua operosità e nel suo silenzio”¹

E' un invito a tacere, perchè Lei ha scelto di vivere una schietta ed evangelica sobrietà anche nelle parole.

Il suo silenzio diventa un messaggio, una chiave di lettura della sua vita, le *poche parole* caratterizzano tutta la sua storia, dalla giovinezza agli ultimi giorni. Sr Clementina Panelli ricordava la testimonianza lasciata dalla Direttrice della scuola del Gesù di san Giorgio riguardo a Madre Antonia, donna matura, ma seduta sui banchi di scuola per imparare un metodo d'insegnamento: *“Era di poche parole, dal suo volto spiravano la semplicità e il candore di un'anima eletta; era umile senza ostentazione, servizievole e gentile,*

*sempre col sorriso sul labbro. Non faceva nulla di speciale, ma non era come le altre. Dinanzi a lei umile e piccola, tutti si sentivano più buoni e chi l'aveva vista anche solo una volta desiderava starle vicino”*². La sottolineatura *“di poche parole”* e *“non faceva nulla di speciale”* ci confermano un suo stile di vita.

Pertanto non stupisce che Lei non si sia mai preoccupata di scrivere quanto intuiva, le ispirazioni che il Signore destava nel suo cuore, le indicazioni spirituali per le sue figlie, si dava pensiero di vivere annotando in modo semplice e chiaro quello che già faceva e che l'esperienza le insegnava come via alla carità. Lei ha vissuto il vangelo e, dopo 200 anni, continua a parlarci con la vita, con le sue scelte concrete scandite dalla Provvidenza, che spesso la conduceva per strade impervie; era povera di mezzi, ma carica di

fiducia, sicura del suo Dio, proprio perché non trovava in sé le forze necessarie per affrontare difficoltà ed ostacoli.

Madre Antonia ci ha lasciato un breve testamento spirituale lapidario, incisivo e prezioso come l'oro «*Lavorate sempre in vista dell'Eternità*'.

Oh! Come si lascia volentieri la terra, quando questa non ha mai servito che di scala per andar a Dio e portargli gloriose conquiste! Com'è dolce il momento dell'incontro con sì buon Padre!

Coraggio, o figlie, o sorelle, siate fedeli alla vostra Vocazione!

Il Crocifisso, il Tabernacolo, il Rosario, ecco le vostre armi, le vostre torri di fortezza ... il vostro verace conforto».

e quattro regole un po' «rudimentali nella forma, buttate giù, si direbbe, come un semplice promemoria- dice Padre G. Casolari- Ma quanto nitide! Per quello che dicono (scelte prioritarie, specificanti l'impegno prioritario della carità), e per quello che tacciono, non c'è ad esempio nessun verbo di comando, esortazione o simili. Non c'è uno che comanda o raccomanda. Semplicemente ha annotato così una persona che faceva così»³

Che siano regole ce lo dicono le virgolette che evidenziano le parole da far «osservare inviolabilmente» a tutte quelle che, in seguito si sarebbero aggregate all'opera e lo dice il fatto che ad esse ci si è sempre riferite anche quando, per mutate condizioni sociali e culturali, le medesime hanno subito mutamenti o modifiche.

In esse sono contenuti alcuni semi evangelici che restano a fondamento del nostro vivere quotidiano «e sono ancora oggi criteri preferenziali delle nostre scelte apostoliche: la preoccupazione di catechizzare, l'attenzione «massime ai poveri» e ai bisognosi, l'assoluto distacco e disinteresse da ogni cosa che non sia il Regno di Dio».⁴

Queste quattro regole, che puntualizzano il servizio ai malati, la catechesi, l'insegnamento del leggere e scrivere, la cura delle ragazze sole

È un invito a tacere, perché Lei ha scelto di vivere una schietta ed evangelica sobrietà anche nelle parole.

Il suo silenzio diventa un messaggio, una chiave di lettura della sua vita...

e abbandonate, hanno le basi in una formazione familiare cristiana ricevuta nel borgo di Pasquaro quando dalla solidarietà che legava le famiglie si imparava lo spirito di donazione e di sacrificio per chiunque fosse nel bisogno e dal catechismo si imparava il vangelo delle beatitudini, le regole cristiane della carità «Quello che avete fatto al più piccolo di questi miei fratelli, l'avete fatto a me»⁵.

«Chi è grande tra voi si faccia come il più piccolo...io sono in mezzo a voi come colui che serve»⁶

Le parole, che Madre Antonia ci ha lasciato hanno un significato molto profondo anche se sono poche, ma noi facciamo fatica a viverle, a tradurle in pratica a farle diventare pane quotidiano, a sbriciolarle nelle scelte di ogni giorno. Forse dobbiamo imparare da lei a far più silenzio dentro e fuori perché esse possano penetrare nel cuore e fermentare la vita.

¹ RdV I

² A. Pierotti, *La vita e l'opera della Serva di Dio Antonia M. Verna*, Firenze 1938, p 70

³ AA VV, *Il seme nel silenzio*, Conte editore, Lecce 1990 p.7

⁴ RdV 4

⁵ Mt 25, 45

⁶ Lc 22,27

ERA DE POCAS PALABRAS

Madre Antonia más que una regla escrita nos ha dejado un testimonio evangélico encarnado en su vida, en su operosidad y en su silencio.¹

Su silencio se convierte en mensaje, una clave de lectura de su vida, las pocas palabras caracterizan toda su historia, desde su juventud hasta sus últimos días. Suor Clementina Panelli recordaba el testimonio dado por la Directora de la Escuela de Jesús de San Giorgio sobre Madre Antonia: "Era de pocas palabras, de su rostro se traslucían la simplicidad y el candor de un alma elegida; era humilde sin ostentación, servicial y gentil, siempre con la sonrisa en los labios. No hacía nada especial, pero no era como las demás.² Las expresiones "de pocas palabras" y "no hacía nada especial" nos confirman su estilo de vida.

Ella vivió el Evangelio y, después de 200 años, continúa hablándonos con la vida, con sus opciones concretas subrayadas por la Providencia; era pobre de medios, pero estaba llena de confianza,

segura de su Dios. Madre Antonia nos ha dejado un breve testamento espiritual lapidario, incisivo y precioso como el oro: «Trabajen siempre en vista de la Eternidad. Oh! Como se deja con gusto la tierra cuando ésta no ha servido más que como escalera para ir hacia Dios y llevarle gloriosas conquistas! ¡Como es dulce el momento del encuentro con tan buen Padre! Coraje, hijas, hermanas: ¡sean fieles a su Vocación! El Crucifijo, el Tabernáculo, el Rosario, he aquí sus armas, sus torres de fortaleza ... su verdadero consuelo».

y cuatro reglas en las cuales están contenidas algunas semillas evangélicas que están en la base de nuestro vivir cotidiano y son todavía hoy criterios preferenciales de nuestras elecciones apostólicas.

Quizás tenemos que aprender de ella a hacer más silencio para que sus pocas palabras puedan penetrar nuestro corazón y fermentar la vida.

¹ RdV I

² A. Pierotti, La vida y la obra de la Sierva de Dios Antonia M. Verna, Florencia 1938, p 70

ALIKUWA NI MTU WA MANENO MACHACHE

Mama Antonia hakutuachia tu Kanuni ya maandishi, bali ametuachia hasa ushuhuda waki-Injili unaojidhihirisha katika maisha yake, katika kutenda kwake na katika ukimya wake¹.

Ukimya wake ni kipengele muhimu, ikiwa tunataka kuyaelewa vizuri maisha yake. Maneno yake machache ni sehemu muhimu ya historia ya maisha yake, tangu akiwa msichana, hadi siku za mwisho za uhai wake. Sista Clementina Panelli alikumbuka ushuhuda uliotolewa na Mkuu wa shule ya 'Yesu wa Mt. Giorgio juu ya Mama Antonia: "Alikuwa ni mtu wa maneno machache. Uso wake uling'ara kwa unyenyekevu wa roho teule. Alikuwa ni mtu mnyenyekevu na asiyependa kujionyesha. Alijawa na moyo wa kiungwana na wa kuwatumikia wengine. Daima alionekana mwenye furaha na mwenye midomo ya kutabasamu. Hakufanya makubwa ya pekee sana, lakini hakuwa kama wengine"². Maneno ya msingi hapa ni: "Alikuwa mtu wa maneno machache" na "Hakufanya makubwa ya pekee sana". Kwetu sisi haya ni maneno yanayobainisha namna yake ya kuishi.

Yeye aliishi kadiri ya Injili na hata baada ya miaka 200 anaendelea kuongea nasi kwa njia ya maisha yake

na mang'muzi yake yaliyojaa maongozi ya Mungu. Mama Antonia alikuwa fukara wa mali, lakini tajiri katika kumwamini na kumtumainia Mungu. Mama Antonia ametuachia Wosia mfupi wa kiroho na wenye thamani kama ya dhahabu: "Daima fanyeni kazi huku mkiyafikiria maisha ya umilele.

Tazameni ni jinsi gani tutakavyoia dunia hii, ambayo kwetu ni ngazi ya kumfikia Mungu tukiwa tumebeba mambo makuu tuliyoifanya. Jinsi gani kulivyo kutamu kukutana na Baba mwema hivi! Jipeni moyo wanangu na dada zangu. Muwe waaminifu kwa wito wenu.

Msalaba, Tabernakulo, Rozari takatifu, hizi ndizo silaha zenu. Hii ndio minara ya ngome zenu imara..... Hivi ndivyo faraja yenu kuu".

Hizi ni kanuni nne zenye mbegu za ki-Injili ambazo ndio msingi wa maisha yetu ya kila siku na ambazo zinabaki daima kama vigezo muhimu vya utume wetu. Huenda tunapaswa kujifunza kutoka kwa Mama Antonia kuwa Wakimya zaidi kwani maneno yake machache yana nguvu na uwezo wa kupenya mioyoni mwetu na kuyageuza maisha yetu.

¹ RdV I.

² A. Pierotti, La vita e l'opera della Serva di Dio Antonia M. Verna, Firenze, 1938, p. 70.

COMPRENDERE IL MONDO ALLA LUCE DEL VANGELO



di Luigi Russo

Il Concilio Vaticano II sembra essere una cosa molto lontana. C'è chi lo ritiene superato, chi ancora fa fatica ad accettarne la novità, chi invece ritiene che tutte le sue intuizioni e le sue scelte di campo siano ancora da attuare in pienezza nella Chiesa. Sicuramente noi facciamo parte di quelli che ritengono che il Concilio stia gradualmente prendendo corpo nella vita della Chiesa, di quelli che ritengono sia necessaria oggi un'attenta rilettura del Vaticano II, in particolare la "Gaudium et spes" (GS), certi che questo possa aiutarci a comprendere, come scrive Rocco D'Ambrosio nel suo libero Cercasi Profeti, "quale modello di Chiesa porta, tutta la comunità, a diventare profetica, nonché favorire le vocazioni dei singoli verso il ministero profetico (cf. 1 Cor 12,4-11). In sintesi ogni persona o comunità che vuole esercitare il ruolo profetico deve riflettere e considerare alcuni temi conciliari salienti, ripresi poi spesso nel magistero seguente: il comprendere il mondo alla luce del Vangelo; l'annunciare il Vangelo; il servire tutti in nome di Cristo; il promuovere la giustizia.

Fermiamoci al primo passo fondamentale, che definisce, in un certo senso, il superamento dell'approccio di reciproca esclusione della Chiesa

dal mondo e del mondo dalla Chiesa, comprendere il mondo alla luce del Vangelo. Il metodo del Concilio è quello del "vedere-giudicare-agire, formalizzato da Papa Giovanni XXIII. Scrive il papa nella "Mater et Magistra" al n. 217: "Con esso singoli e comunità cercano di tradurre in termini di concretezza i principi e le direttive sociali, attraverso tre momenti: rilevazione delle situazioni; valutazione di esse nella luce di quei principi e di quelle direttive; ricerca e determinazione di quello che si può e si deve fare per tradurre quei principi e quelle

direttive nelle situazioni, secondo modi e gradi che le stesse situazioni consentono o reclamano".

Ogni comunità è chiamata ad avvicinarsi al mondo facendo tesoro dei contenuti e del metodo proprio del magistero sociale. Questo, infatti, non è un'appendice dell'annuncio evangelico, per alcuni addirittura facoltativo, ma, bensì, parte integrante della missione evangelizzatrice, in quanto costituisce un aiuto autorevole nella lettura di fede della realtà umana, in cui la Chiesa vuole incarnarsi e portare il suo annuncio di salvezza. "Non è molto corretto, teologicamente parlando, identificare la profezia con il magistero sociale della Chiesa – continua D'Ambrosio; si deve dire, più esattamente, che il magistero sociale aiuta la profezia, in quanto presentando una sintesi dei fondamenti biblici e teologici, corredata di un proprio metodo, offre ai singoli e alle comunità il discernimento e il modo di porsi necessari per il sorgere della profezia, nei confronti della Chiesa come del mondo".

Secondo passo fondamentale è annunciare il Vangelo. I padri conciliari hanno ben presente che il comprendere il mondo alla luce del Vangelo non è un metodo fine a se stesso, ma è in funzione dell'annunciare Gesù Cristo. E Cristo si annuncia in-

camando solidarietà, rispetto e amore verso l'intera famiglia umana, praticando il dialogo, arrecando la luce e la speranza che viene dal Vangelo, mettendo a disposizione degli uomini e delle donne le energie di salvezza che la Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, riceve dal Padre e dal Figlio.

Terzo passo è quello di servire tutti in nome di Cristo. Il compito di evangelizzare è strettamente collegato all'impegno di carità. Al paragrafo 42 della GS si legge: "La forza che la Chiesa riesce a immettere nella società umana contemporanea consiste in quella fede e carità effettivamente vissute... Niente le sta più a cuore che di servire al bene di tutti e di potersi liberamente sviluppare sotto qual-

siasi regime che rispetti i diritti fondamentali delle persona e della famiglia e riconosca le esigenze del bene comune".

Ultimo passo è promuovere la giustizia. Nella "Evangelii nuntiandi" Paolo VI si fa una domanda: "Come infatti proclamare il comandamento nuovo senza promuovere nella giustizia e nella pace la vera, l'autentica crescita dell'uomo?". E i papi successivi più esplicitamente: "L'amore per l'uomo e, in primo luogo per il povero, nel quale la Chiesa vede Cristo, si fa concreto nella promozione della giustizia" (Giovanni Paolo II); evangelizzare per ottenere "la costruzione della 'città dell'uomo' secondo diritto è giustizia" (Benedetto XVI).

COMPRENDER EL MUNDO A LA LUZ DEL EVANGELIO

la Iglesia. Ciertamente nosotros formamos parte de los que piensan que el Concilio está tomando cuerpo gradualmente en la vida de la Iglesia, de los que creen que se hace necesaria hoy una atenta relectura del Vaticano II, en particular de la "Gaudium et spes" (GS), para poder comprender, como escribe Rocco D'Ambrosio en su libro "Se buscan profetas", qué modelo de Iglesia lleva a toda la comunidad a ser profética y a favorecer las vocaciones personales hacia el ministerio profético (cf. 1 Cor 12,4-11). En síntesis, cada persona o comunidad que quiere ejercer su sol profético debe reflejar y considerar algunos temas conciliares sobresalientes que han sido después, más de una vez, retomados por el magisterio: comprender el mundo a la luz del Evangelio; anunciar el Evangelio; servir en nombre de Cristo; promover la justicia.

El Concilio Vaticano II parece ser una cosa muy lejana. Existen aquellos que lo consideran superado, aquellos que todavía no logran aceptar su novedad y los que, en cambio, consideran que todas sus intuiciones y sus opciones de campo deben todavía ponerse en práctica en plenitud en

KUUFHAMU ULMWENGU KWA MTAZAMO WA KI-INJILI

ya Mtaguso huo. Lakini wapo pia wanaosisitiza kwamba, bado Kanisa linapaswa kuyatekeleza na kuyafanyia kazi mambo makuu yaliyojadiliwa na kusisitizwa katika Mtaguso huo. Kwa hakika sisi ni miongoni mwa wale wanaoamini kwamba taratibu na kwa uhakika, siku kwa siku, Kanisa linaendelea kuyamwilisha mafundisho ya Mtaguso huo. Sisi ni miongoni mwa wale wanaoamini kwamba, leo hii ni muhimu sana kuyasoma na kuyaangalia upya mafundisho hayo, na hasa ile hati muhimu ihusuyo Kanisa katika Ulimwengu wa leo, yaani, 'Gaudium et spes'. Kwa kutumia tena maneno ya Rocco D'Ambrosio, katika kitabu chake chenye kichwa cha habari 'Kutafuta Manabii' tunaamini kwamba mafundisho ya hati hii muhimu ni ya maana sana ikiwa tunataka kujenga Kanisa kama jumuiya yenye kutoa ushuhuda wa Kinabii. Jumuiya kama hiyo itajiona yenye jukumu la kulea na kusisitiza umuhimu na umaana wa kila mwana-kanisa kujisikia kuwa anao wito wa kinabii. (Taz. I Kor. 12:4-11). Kwa kifupi, kila mwana-kanisa na kila jumuiya ya Kanisa inayotamani kuishi kadiri ya wito kinabii, anapaswa/inapaswa kutafakari kwa makini baadhi ya mafundisho muhimu ya Mtaguso Mkuu wa Vatikano. Tangu kumalizika kwa Mtaguso huo baadhi ya vipengele muhimu vya mafundisho yake vimekuwa vikisisitizwa na kutiliwa mkazo wa mara kwa mara na viongozi mbali mbali wa Kanisa. Baadhi ya vipengele hivyo ni kama vile: Kuufhamu ulimwengu kwa mtazamo wa ki-Injili, kuitangaza Injili/Habari njema, kuwatumikia watu wote kwa moyo wa Kikristo, kupigania na kutetea haki.

Mara nyingine tunaalekea kufikiria juu ya Mtaguso Mkuu wa pili wa Vatikano kama tukio la mbali sana. Wapo wanaosema ni Mtaguso ambao umeshapitwa na wakati. Wapo wengine wanaoona ugumu wa kuyapokea na kuyakubali mafundisho

EDUCARE I GIOVANI SECONDO IL VANGELO

di Prof.ssa Gabriella Pagano



La Scuola secondaria di I grado Antonia Maria Verna di Acerra è nata, diversi anni fa, dalle sollecitazioni dei genitori della provincia di Napoli e dal desiderio delle Suore dell'Immacolata Concezione di Ivrea di educare al Vangelo le giovani generazioni.

La sfida è stata quella di educare i giovani seguendo lo spirito di Madre Antonia e i suoi insegnamenti, che restano tuttora di grande attualità.

Madre Antonia, infatti, intuì, alla fine del XVIII secolo, che il male del suo tempo era la mancanza di istruzione e di una prima educazione cristiana per i giovani del suo tempo e che, per porre rimedio a tali problemi, sarebbe stato necessario da parte sua impartire un'istruzione comprensiva dell'insegnamento del catechismo e dei primi elementi del leggere e dello scrivere.

Madre Antonia, dunque, comprese ciò di cui

gli uomini del suo tempo avevano bisogno. Il razionalismo e l'illuminismo imperanti avevano disorientato gli animi e avevano portato a smarrimento spirituale, caos sociale e frequenti conflitti. Madre Antonia avvertì, allora, l'esigenza di orientare l'umanità del suo tempo attraverso la trasmissione della Parola di Dio.

Ciò in cui Madre Antonia ha creduto e ciò che poi ha realizzato grazie alla sua fede, resta, come già detto prima, di grande attualità. Anche oggi "educare alla scuola del Vangelo" è la sfida educativa più urgente e più importante. Anche oggi diventa fondamentale "conoscere e comprende-

re il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico" (da Conferenza Episcopale Italiana, Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020).

Oggi l'eclissi di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità dominano spesso nella società attuale e sono alla base spesso di scelte sbagliate e decisioni improvvisate. A ciò si accompagna la ferma convinzione che la spontaneità è un valore e che agire senza controllo e farsi guidare dal proprio istinto siano modi di vivere sensati e giusti. "Ogni proposta direttiva viene considerata autoritaria" (da Conferenza Episcopale Italiana, idem).

Il Bene viene a coincidere con lo spontaneismo. Viene così a delinearsi una falsa idea di autonomia secondo la quale l'uomo basta a se

stesso e si può “sviluppare solo da se stesso, senza imposizioni da parte di altri, i quali possono assistere il suo autosviluppo, ma non entrare in questo sviluppo” (Benedetto XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, n. 78, in Conferenza Episcopale Italiana, idem).

Da questa concezione della vita e dell'educazione del nostro tempo derivano narcisismo, difficoltà di dialogo e incerta formazione dell'identità personale. Molti giovani e adulti avrebbero bisogno di paternità, cioè di un padre che li guidi e di fratelli con cui condividere l'esistenza, ma la paternità viene spesso negata a chi ne avrebbe bisogno nella convinzione di difendere lo spontaneismo e la libertà di ciascuno. Non stupisce come, per questo, l'ansia, la paura, la depressione, l'infelicità e l'incapacità di sperare caratterizzino spesso la vita di tanti.

Il problema vero resta, dunque, l'educazione che, in questa prospettiva, diventa una vera e propria “urgenza”, di cui la chiesa deve e vuole farsi carico.

In particolare, mi riferisco all'educazione dei giovani. Per gli educatori cristiani, laici o religiosi che siano, educare i giovani deve essere un compito che non può solo ridursi a una mera e sterile trasmissione di nozioni e saperi, ma deve tradursi in un modo per orientare la vita, le scelte, la volontà, l'intelligenza e i cuori dei discenti. “Perciò la cosiddetta educazione antiautoritaria non è edu-

cazione, ma rinuncia all'educazione” (Benedetto XVI, Discorso alla 61° Assemblea Generale della CEI, 27 maggio 2010 in Conferenza Episcopale Italiana, idem). L'educatore ha il compito di insegnare a distinguere il Bene dal Male, ha il compito di testimoniare e trasmettere la speranza che è in lui, ha il compito di plasmare il cuore dell'altro per condurlo al Vangelo e a Gesù. Sì, l'uomo ha bisogno di essere guidato! Egli non può affidarsi a se stesso e al proprio vuoto e sterile disorientamento derivante dall'istintività e dallo spontaneismo. “Il compito più urgente diventa, dunque, educare a scelte responsabili. Per questo, sin dai primi anni di vita, l'educazione non può pensare di essere neutrale, illudendosi di non condizionare la libertà del soggetto. Il proprio comportamento e stile di vita – lo si voglia o meno – rappresentano di fatto una proposta di valori e disvalori. È ingiusto non trasmettere agli altri ciò che costituisce il senso profondo della propria esistenza. Un simile travisamento restringerebbe l'educazione nei confini angusti del sentire individuale e distruggerebbe ogni possibile profilo pedagogico” (da Conferenza Episcopale Italiana, idem).

In questa prospettiva, dunque, l'educatore cristiano non può credere di lasciare “liberi” i propri discenti di pensare e credere secondo il proprio istinto. La libertà è credere in Dio e nella speranza che dà la sua Parola, è essere liberi dalla prigione del proprio “io” e delle proprie convinzioni per

aprirsi a Dio che rende eterno il suo popolo, non più prigioniero della paura e dell'infelicità. Questo è ciò che, in fondo, ha fatto anche Madre Antonia, dalla quale, ancora oggi, molti laici e religiosi traggono ispirazione. La sua sfida resta la nostra: educare i giovani al Vangelo e trasmettere loro il messaggio di Cristo per cambiare il cuore degli uomini e aprirlo all'amore verso Dio e verso il prossimo, allo scopo di creare un nuovo umanesimo in grado di plasmare il mondo e renderlo più giusto e più buono.



EDUCAR A LOS JÓVENES SEGÚN EL EVANGELIO

La Escuela secundaria de 1º Grado “Antonia M.Verna” de Acerra nació en el 1989, por el pedido de los padres, el interés de la Iglesia local y el ardiente deseo de las Hermanas de dar al territorio una Escuela Católica completa en todos sus ciclos que, siguiendo las líneas carismáticas de la Venerada Fundadora ofreciera a los jóvenes, en las diversas fajas de edad, una formación humana, abierta a los horizontes evangélicos, en la conciencia y comprensión del mundo actual, con sus expectativas, sus aspiraciones, su carácter frecuentemente dramático.

La urgencia de la tarea educativa, en el complejo planeta de la globalización, nos llama a acompañar a nuestros adolescentes en el fatigoso camino de hacer elecciones responsables.

“....Por esto, desde los primeros años de vida, la educación no puede pensarse como neutral, ilusionándose con no condicionar la libertad del sujeto. El comportamiento y el estilo de vida – lo queramos o no – representan, de hecho, una propuesta de valores y antivalores ...” (doc. CEI)

En sintonía con las indicaciones de la Venerada Fundadora y las actuales indicaciones de la Conferencia Episcopal Italiana, en un mundo que cambia, nuestra escuela católica quiere intensificar el compromiso de educar a los jóvenes según el Evangelio y transmitirles el mensaje de Cristo para cambiar el corazón de los hombres hacia Dios y hacia el Próximo, con el fin de crear un nuevo humanismo.

KUWAELIMISHA VIJANA KADIRI YA MTAZAMO WA KI-INJILI

Shule ya secondari ya awali ijulikanayo kama “Shule ya sekondari ya Antonia Maria Verna wa Accera” ilianzishwa rasmi mnamo mwaka 1989. Kuanzishwa kwa shule hii kumetokana na juhudi za wazazi wakishirikiana na Kanisa mahalia, na pia utayari wa masista wetu kuwa na shule ya Kikatoliki yenye madarasa yote. Hamu ya masista wetu ni kuiendesha shule hii kadiri ya karama ya Mwanzilishi wetu ili kuweza kuwapatia vijana wa umri, rika na hatua mbali mbali za ukuaji malezi ya kiutu yenye mtazamo wa Ki-injili, yatakaowawezesha kuuelewa ulimwengu wa leo, changamoto zake, matazamio na hata mielekeo yake ambayo mara nyingi imejaa utata na ni vigumu kueleweka. Changamoto zinazohusu kuwaelimisha vijana wetu katika mazingira ya ulimwengu wa leo wa utandawazi zinatudai kuwa na moyo wa kujitoa kweli katika kuwasindikiza na kuwasaidia vijana wetu, hasa pale wanapotakiwa kufanya maamuzi makuu ya msingi maishani mwao. “.....Kwa hiyo basi, kuanzia miaka ya awali kabisa ya maisha, elimu itolewayo ni lazima imguse na kumuunda kijana. Mwenendo na mtindo wa nje wa maisha ya vijana wetu ni kielelezo cha kuwepo au kutokuwepo kwa tunu za kimaadili katika maisha ya vijana hao”. (Rejea waraka wa Baraza la maaskofu wa Italia = CEI).

Kwa kuzingatia matakwa ya Mwanzilishi wetu na maelekezo ya hivi karibuni ya Baraza la maaskofu wa Italia, na pia kwa kuzingatia ukweli halisi wa mabadiliko makubwa yanayotokea na yanayoendelea kutokea ulimwenguni, elimu tunayotoa kwa vijana wetu inapaswa kuwaunda vijana hao kadiri ya mtazamo wa Ki-Injili. Elimu hii inapaswa kuwa ndio njia yetu halisi ya kuwarithisha tunu za Ki-Injili ambazo zina nguvu na uwezo wa kuubadili moyo wa mwanadamu ili umwelekee Mungu na na uwaelekee wanadamu wezake, na hivyo kusaidia kujenga jamii mpya ya wanadamu.

NELLA LUCE DI CARITAS IN VERITATE

(I parte)

rileggiamo
Madre
Antonia



di Avv. V. Fornace

Nel capitolo secondo di Caritas in Veritate dedicato alla trattazione del quadro policentrico dello sviluppo umano, S.S. Benedetto XVI ci ricorda che nei confronti della complessità dei fenomeni che abbiamo davanti la carità nella verità richiede prima di tutto di conoscere e di capire ... perché la carità non è un'aggiunta posteriore, quasi un'appendice a lavoro ormai concluso delle varie discipline, bensì dialoga con esse fin dall'inizio. Non c'è l'intelligenza e poi l'amore: ci sono l'amore ricco d'intelligenza e l'intelligenza piena d'amore.

Ora, tutto ciò non permette forse di cogliere anche sotto questo profilo l'esemplarità sia della Ven. Madre Antonia Maria Verna la quale nel 1800 - 1801, ormai trentenne, "a Rivarolo faceva

la maestra ed a San Giorgio si sedeva umilmente sui banchi di scuola, avida di apprendere, da chi era in grado di poterle dare, quelle istruzioni che non si era potuta fornire da sé" (Pierotti pag. 66), sia di tutte le figlie della Congregazione infaticabilmente "consumatesi" e tuttora instancabilmente "impegnate" sempre nello spezzare il pane dell'istruzione, della prima educazione e dell'assistenza ai malati?

Ma è nel terzo capitolo (Fraternità, sviluppo economia e Società Civile) che possiamo sorprendentemente rinvenire in controluce le maggiori e più dirette "assonanze", quasi vere armoniche corrispondenze, con il carisma verniano così come risulta santamente sintetizzato dal martellante "a gratis" delle prime regole

e così come viene fedelmente illustrato da Padre Majorano nel suo libro dedicato agli scritti della Venerata Madre Antonia Maria Verna. Tale autore infatti, così si esprime: "la gratuità è l'atteggiamento che ritorna costantemente in tutta la documentazione..."

Vi prego pertanto di cercare di affermare, di mettere a fuoco e di penetrare lo spessore e la profondità dell'ispiratissima ed attualissima intuizione della Ven. Madre Antonia la quale, umile contadinella, non solo è stata capace di proporre la gratuità quale privilegiata dimensione valoriale per efficacemente contrastare e sconfiggere la visione, solo produttivistica ed utilitaristica, dell'esistenza che cominciava ad affermarsi al termine del XVIII secolo per poi esplodere nei secoli successivi sino a giungere ad una vera e propria deflagrazione nei tempi odierni attraverso le faustiane pretese della tecnocrazia giunta ad insidiare il ciclo naturale della vita e lo sviluppo dei popoli, ma altresì sempre quella semplice contadinella, circa 50 anni prima della proclamazione dogmatica, è giunta a scegliere l'Immacolata Concezione quale icona che incarna e compendia in modo perfetto ed impareggiabile l'esperienza del dono divino.

Per poter adeguatamente avvicinare la misteriosa dimensione, la "stupefacente" esperienza della gratuità così come illumi-

nata dall'Immacolata Concezione, risulta necessario ed indispensabile riproporre ed approfondire la verità del peccato delle origini e della sua ricaduta su ogni uomo e sulla società intera.

Infatti Benedetto XVI ci ricorda che "l'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime ed attua la dimensione di trascendenza. Talvolta l'uomo moderno è erroneamente convinto di essere il solo autore di sé stesso, della sua vita e della società.

È questa una presunzione, conseguente alla chiusura egoistica in se stessi che discende - per dirlo in termini di fede - dal peccato delle origini. La sapienza della Chiesa ha sempre proposto di tenere presente il peccato originale anche nell'interpretazione dei fatti sociali e nella costituzione della società: "Ignorare che l'uomo ha una natura ferita, incline al male, è causa di gravi errori nel campo dell'educazione, della politica, dell'azione sociale e dei costumi" (CCC n.407).

All'elenco dei campi in cui si manifestano gli effetti perniciosi del peccato, si è aggiunto ormai da molto tempo anche quello dell'economia".

Del resto proprio quanto accaduto in principio, in illo tempore, non a caso si trova a grandi linee descritto nella costituzione pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, promulgata da Papa Paolo VI nel 1965.



(...) anche la rondine
che già saetta intorno
alla torre, ebbra
di gridi e sempre
più alta, immagine è
del mio emigrare...

D.M. Turollo



PASQUARO

Il gusto dell'essenziale

di Sr. Grazia Rossi

Betlem dice la nascita di Gesù, Asisi dice Francesco, Pasquaro dice Antonia M. Verna.

Non ci spinge una lettura positivista, che riduce la persona a pura espressione del suo territorio, ma solo il desiderio di individuare qualche suo aspetto, a cominciare dall'influsso del suo luogo di nascita, della sua famiglia e del suo ambiente; domandiamo ad essi ciò che hanno donato alla persona e che lei ha rielaborato in maniera creativa, anche nella sua vita spirituale.

La frazione di Pasquaro (To), nell'ultimo Settecento (Antonia M. vi era nata nel 1773), era una realtà modesta, formata da famiglie contadine i cui membri vivevano del lavoro faticoso, svolto tutto il giorno in campagna. L'umile abitazione di Antonia M. e di tutta la sua numerosa famiglia era "corredata di modestissima suppellettile" (Pierotti).

Vivere del lavoro dei campi, legato al tempo e alle stagioni, aiutato dal piccolo corso dell'Argentera, dagli strumenti che reciprocamente le famiglie si prestavano e dalle poche risorse economiche disponibili, significava acquisire e costruire il gusto dell'essenziale e della solidarietà.

Personalmente vedo nel largo gesto del seminatore (Mt 13,3-9) il cuore aperto al futuro e la serena attenzione alle cose; diversamente chi semina dovrebbe gettare il seme solo dove fruttificherà. E il futuro è affidato principalmente alla provvidenza del Padre che veglia su tutti i suoi figli.

La piccola Antonia vive in questo contesto che educa alla fede, e subito si prende cura di chi ha bisogno, soprattutto dei bambini rimasti soli; è un'attenta catechista. Su questa sua chiara e generosa esigenza apostolica la tradizione è costante nel dire che in casa sua "educava e istruiva gratuitamente i fanciulli d'ambo i sessi della frazione".

Al termine della sua lunga e laboriosa esistenza, potrà dire alla sue figlie: -Siate fedeli alla vostra vocazione. E la fedeltà è l'icona evangelica dell'albero che dà frutto, della vite carica di grappoli maturi, con un chiaro significato apostolico: una comunità religiosa che dà frutti maturi di carità (cf Rg 1823) è il sì a Dio e all'uomo che soffre. Se no, è fico sterile (Mc 11,12-14).

A Pasquaro c'era un'edicola mariana,

davanti alla quale Antonia M., da sola e insieme agli altri piccoli, si fermava in preghiera. Forse in quel luogo (cf F.Vallosio, Una sorella di carità), divenuto così caro, lei offriva alla Mamma celeste la sua esistenza di quindicenne, con un lontano presagio: qualunque scelta del futuro sarebbe stata sotto l'occhio dell'Immacolata, ispirata a Lei.

Spontanea sorge ora una domanda: se Antonia M. trovava a Pasquaro le condizioni umane migliori, per rimanere tranquillamente, perché ha lasciato il suo piccolo paese?

Stava cambiando l'atteggiamento dei suoi cari, che vedevano lei adolescente fatta per il matrimonio e in quel senso la sollecitavano, anche economicamente. Che fare?

Quanti profeti si sono sentiti stranieri nella propria terra, in forza di quella "passione" divina che "mandava" ad annunciare la Parola! In sintonia con loro, la giovane risponde alla "chiamata" del Signore e si allontana da Pasquaro, poi per breve vi tornerà.

Colpisce in Antonia M., adolescente, la generosità del suo sì in quel contesto settecentesco, che voleva la donna o sposata o claustrale; per lei né l'una né l'altra strada. Lo Spirito la condurrà su altre strade, che di volta in volta si sveleranno a lei ed alle sue future compagne. Emerge una coscienza (ce lo ricorderà nella lettera del 1835) di donna credente, che si costruisce liberamente nel servire il Signore e soprattutto i poveri (quante povertà!), nella fedeltà al Progetto di Dio, ed ai segni dei tempi.

Domandiamoci:

Quanto è presente nella mia giornata il gusto dell'essenziale, tipico della coscienza cristiana e matura di Madre Antonia?

Rimando alle varie opere sui luoghi di Madre Antonia M.Verna, in particolare a AA.VV., Un itinerario verniano, Valsele tipografica.





CHI SIAMO

"... mi sono fatto tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno.

Tutto io faccio per il Vangelo, per diventare partecipe con loro." (I Cor 9, 22-23)

Lo Statuto, essendo Superiora generale Madre Giovanna Micunco, - approvato dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica il 20 novembre 1990 - definisce le missionarie di carità Associazione laicale.

L'Istituto religioso considera sempre come sua opera l'Associazione.

Essa ha una sua autonomia, con un governo proprio che presiede l'organizzazione e provvede direttamente alla formazione dei suoi membri.

Le linee fondamentali dello Statuto riguardano:

- la natura del gruppo, che diventa associazione laicale;
- l'organizzazione con caratteri di autonomia rispetto all'Istituto religioso;

- la formazione;
- lo stile di vita consacrata che meglio esprime, nella sequela Christi, la secolarità.

Le missionarie – con indole secolare che le qualifica – sono chiamate a contribuire alla santificazione del mondo, operando in essa con una presenza che sia fermento nella massa, per avvicinare i fratelli sempre più a Cristo e cooperare all'estensione del suo regno sulla terra.

Per l'Istituto religioso l'Associazione è un dono di Dio che arricchisce la famiglia di Madre Antonia M. Verna di

rinnovati carismi per continuare nella Chiesa e nel tempo l'identica missione: **"piena disponibilità all'opera della salvezza a immagine di Maria Immacolata"**.

LA NOSTRA ORIGINE ECCLESIALE

Il primo Statuto l'Associazione l'ebbe ad esperimento il 18 agosto 1970, dopo questi anni la riflessione maturata all'interno della Congregazione e dell'Associazione col supporto di esperti, ha portato alla redazione del nuovo Statuto.

Questo evento ha dato nuovo impulso all'Associazione insieme a qualche sofferenza, ma l'ha sicuramente dotata di una giusta autonomia "con un governo proprio che presiede l'organizzazione e provvede direttamente alla formazione dei suoi membri".

Due aspetti fondamentali per dar vi-

talità della nuova Istituzione che inizia a sviluppare con maggior chiarezza la laicità della consacrazione e vive la responsabilità diretta nell'organizzazione e nella formazione iniziale e permanente dei suoi membri.

La celebrazione di oggi si trasforma pertanto in un rendimento di grazie a Dio e una assunzione nuova di responsabilità nella Chiesa per costruire il Regno di Dio.

Il grazie al Signore non è solo delle Missionarie di Carità, ma di tutta la Famiglia Verniana in particolare delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione da cui l'Associazione è nata e di cui è parte. Viviamo questa unità incarnando concretamente il Mistero dell'Immacolato Concepimento di Maria...



*Madre Palma Porro in preghiera
con le Missionarie di carità*

ROMA, 18-21 OTTOBRE:

QUATTRO GIORNI INSIEME:

*A cura di Giuse Gambini
con alcune missionarie*

Il nostro incontro annuale è sempre molto atteso, ma, quest'anno lo è stato ancora di più: dovevamo ricordare una

data importante, il 20° anniversario del riconoscimento ufficiale degli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica I.V.C. e S.V.A. ovvero lo Statuto della nostra Associazione.

Dopo il saluto iniziale, colmo di affetto e benvenuto alle partecipanti, Luciana ci ha accolte con la bellissima icona di un grande statista: "Per quello che c'è stato GRAZIE, per quello che sarà SÌ"

Grazie quindi alla Famiglia Religiosa che ha dato inizio a questa nostra famiglia associativa; grazie ai Sacerdoti che hanno donato, e donano con la loro parola indicazioni di percorsi illuminati;

grazie alle tante sorelle che ci hanno preceduto: fari luminosi che seguono il nostro quotidiano.

Il nostro "SÌ" per quello che sarà, è sempre rinnovato, con timore, ma con la segreta speranza di essere sempre più guidate e accompagnate dalla mano materna della nostra Beata Madre Antonia.

CRONACA DI UN AVVENIMENTO IMPORTANTE



*Don Emilio Fossati tenace e sorridente, fedele e
vigile compagno del nostro cammino.*

La prima cosa che ho provato, quando sono arrivata a Roma, è stata una grande riconoscenza, seguita dalla gioia di ritrovare il sorriso, l'amicizia, l'affetto delle altre missionarie. Il tempo che distrugge tante cose belle, invano cerca di intaccare l'entusiasmo di don Emilio Fossati, che continua a pregare tenace e sorridente, fedele e vigile compagno del nostro cammino.

Noi amiamo la Madonna "come" Madre nostra, e ci ha fatto bene sentir parlare di Lei da chi la conosce e la ama come il Padre Aristide Serra.

Padre Majorano ha cercato di rendere più chiaro il concetto di obbedienza, obbedienza evangelica, nella quale, realizzando il progetto di Dio si realizzano pienamente anche la propria libertà e la propria felicità.

Capaci quindi di amare anche quando l'odio, l'indifferenza degli altri ci uccidono, un amore che comprende, che aiuta, sostiene il prossimo, vincendo sentimenti e pensieri negativi che affiorano nella nostra mente e nel nostro cuore, per essere veramente membra di un solo corpo.

Nell'esercizio della nostra libertà, è indispensabile tener presente la nostra relazione con gli altri e come dice S. Paolo la scelta del bene non è solo personale ma anche per i fratelli.

Troviamo allora la vera libertà nell'uniformare la nostra volontà alla volontà di Dio, che non vuol dire negazione di se stessi, ma piena realizzazione..

Ma la cosa più bella ha avuto inizio domenica mattina: ci siamo alzate quando era ancora buio e con il pullman ci siamo avviate alla Basilica di S. Pietro. La basilica e il colonnato che sembra abbracciare il mondo intero: tutto parla della grandezza di Dio, la moltitudine

di persone che credono in Lui, ma come siamo tutti diversi!

La maestosità della celebrazione, i suoni, i canti, la presenza del Papa con tutti i Cardinali, ci hanno fatto sentire nella preghiera parte viva di una Chiesa apostolica, di una Chiesa universale.

Dopo tre giorni di spiritualità e la mattinata in S. Pietro ecco la celebrazione ufficiale in un pomeriggio di intensa fraternità.

Alla preghiera introduttiva di suor Grazia è seguito l'intervento di Madre Palma che ha tracciato il nostro giovane percorso ricordando le tappe più importanti dell'iter che ha portato al riconoscimento ufficiale del nostro Statuto.

È seguita la proiezione di un DVD, diligentemente curato da Luciana, che, partendo da Rivarolo, culla della famiglia verniana, perché terra della Fondatrice, Madre Antonia, attraverso il richiamo dei punti fondamentali che distinguono la vita consacrata ricordati in alcuni momenti vissuti durante il Giubileo del 2000 ci ha condotto ai nostri giorni, la nostra vita nei vari gruppi, nel quotidiano in un abbraccio di speranza. È stato bello vedere il volto di alcune di noi (commovente il ricordo di chi non c'è più) raggruppate in tutti i gruppi, dalla Tanzania, all'Argentina, da Gerusalemme all'Italia.

Il pensiero è andato alla nostra chiamata, a quel "vieni e seguimi" che ci è stato rivolto attraverso la semplicità di un invito di un'amica, la saggezza di un sacerdote, l'esempio delle nostre sorelle Religiose...

È stato il momento del grazie a nostro Signore.

Poi uno squillo di campana ha annunciato un arrivo atteso: S.E. il Cardinale, sempre nostro Padre Velasio De Paolis che nei giorni della sua nomina, non

si è esonerato dal partecipare ad un incontro così importante.

Dopo un saluto a ciascuna ed una presentazione del ruolo nei diversi dicasteri vaticani, oggi suo luogo di lavoro, abbiamo vissuto un forte momento di preghiera. Durante la solenne celebrazione dei Vespri della Domenica di Cristo Re, abbiamo rinnovato i voti, impegno di fedeltà alla nostra associazione.

Sono seguite le foto di rito, la cena insieme, un brindisi di auguri, l'arrivederci a tutte.

Sì, è stato veramente un incontro importante, vissuto con sincera amicizia, da una famiglia unita.

GRAZIE SIGNORE per avercelo donato.

Il nostro grazie alla Comunità Religiosa di Valcannuta per la disponibilità fraterna e familiare di queste giornate.



LA TESTIMONIANZA DI UNA DI NOI

In questi giorni di convegno in Valcannuta, abbiamo partecipato con entusiasmo a tutti gli eventi in programma.

Ma quello che più mi ha colpito è stato vedere nelle missionarie, la costanza, la fedeltà, la gioia di ritrovarsi insieme anche con molte difficoltà, ma insieme. Questo è testimonianza di fedeltà al Signore e alla nostra Fondatrice.

Sull'esempio di Madre Antonia accogliamo l'invito a farci prossimo ad ogni persona che si incontra con grande semplicità e gratuità, attente e aperte ai segni dei tempi, appassionate alla ricerca di Dio e della Verità.

Grazie alla comunità religiosa per l'accoglienza e la fraternità.



*S.E. il Cardinale Padre Velasio De Paolis
con alcune Missionarie di carità*

CINQUANT'ANNI DI SEQUELA

Missionarie di Carità dell'Immacolata Concezione

In breve, ricordiamo questi 50 anni di vita ecclesiale, con il cuore colmo di gratitudine e di gioia, perché il Signore ci ha chiamato nella laicità, sul tracciato spirituale, che Madre Antonia M. Verna ha iniziato e che con la grazia vogliamo oggi incarnare. Per il Regno di Dio.

Ci siamo lasciate illuminare dalla **Parola di Dio** (Mt 25,31-36; Lc 1,28-49; 4,18-19;10);

dalla **Parola della Chiesa** (VC 54; VFC 70; ChL 55);

dal carisma verniano, nella sua dimensione laicale.

Per decenni la nostra congregazione ha desiderato e desidera chiarificare i percorsi formativi. Mentre cerca di approfondire e conservare la sua identità e la sua dinamica di vita, vuole rispettare profondamente la vocazione laicale dell'Associazione, nella condivisione dello stesso carisma.

Occorre vigilare e far discernimento, per evitare confusioni ed omologazioni. Con questo spirito, ricordiamo i passi più salienti del cammino di condivisione della spiritualità con laiche e laici.

Le Missionarie di Carità sono state le prime a consacrarsi nella laicità per alcuni decenni. In Italia dal 1958 e in Argentina dal 1965. Dopo uno studio serio e approfondito, e con il valido contributo del Card. Velasio De Paolis, seguito dalla CVCSPA, hanno ottenuto nel febbraio 1990 l'approvazione del nuovo Statuto,

che definisce la loro fisionomia di Associazione (cf *Statuto, presentazione, p 7*). Sr. Luisa Volpi ha già ricordato i molti passi compiuti negli anni Cinquanta, che esprimono la sintonia spirituale ed ecclesiale delle superiori generali e la generosa risposta delle prime missionarie:

dal 1950 al 1958, anni di preghiera, di approcci e di reciproca ricerca, fino all'ingresso delle prime postulanti, nel centenario delle apparizioni dell'Immacolata a Lourdes,

dal 1958 al 1990, cioè dal riconoscimento ad experimentum da parte della Congregazione dei religiosi fino al riconoscimento ecclesiale definitivo dell'Associazione.

Nella luce del Capitolo generale del 1994, in cui la congregazione aveva fatto un ulteriore passo, si ponevano le condizioni per la nascita di un nuovo organo, il Segretariato dei Laici (gennaio 1997), come luogo di formazione verniana, di progettualità e di reciproca accoglienza. Insieme si è cercata un'altra forma di fraternità, immersa nel mondo.

Nel maggio 2004 si è concluso il lavoro, insieme avviato, per lo Statuto dell'Associazione dei "Laici verniani", associazione che partecipa della specifica spiritualità e missione. A questo cammino sono state sollecitate le comunità religiose, sia rispettando le diverse vocazioni, sia condividendo alcune forme. Sembra che i passi compiuti nel rispetto dell'autonomia delle associazioni siano

condivisi; rimane comunque necessario chiarificare ancora il cammino, alla luce del proprio Statuto e delle autorità competenti.

Ripartire da Cristo, accogliendo il suo Spirito, si traduce oggi in un migliore comprensione dei destinatari del nostro crisma, evangelizzare i poveri (cf *Regole* 1823). Per chi Madre Antonia ci ha volute nella Chiesa? E' la domanda che soprattutto le/i giovani ci rivolgono.

La comunità di Rivarolo non era nata per una vita claustrale, ma si faceva solidale "massime coi poveri", per essere fedeli al Cristo e alla sua scelta di totale condivisione (*Fil* 2,5-11), attraverso il dono di sé nell'educazione dei minori, soprattutto "orfane e abbandonate", e nella cura dei malati anche contagiosi (*Regole* 1823). Sono loro il volto di Gesù.

L'amore di Dio e l'amore del prossimo "si fondono insieme: nel più piccolo incontriamo Gesù e in Gesù incontriamo Dio". La Chiesa "non può trascurare il servizio della carità così come non può tralasciare i Sacramenti e la Parola" (*DCE* 15.22). Oggi, religiose-missionarie-laici verniani, siamo chiamati a collaborare insieme con quella "carità delle opere" cui Giovanni Paolo II faceva spesso appello (cf *NMI* 50). L'amore preferenziale per i poveri è una "opzione, o una forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la tradizione della Chiesa" (*SS* 42). Prezioso "segno dei tempi":

+ per laiche e laici è una grazia per la formazione di una coscienza matura della loro specifica vocazione radicata sulla loro specifica vocazione radicata sulla loro vocazione; è la possibilità di una risposta pronta e generosa;

+ per la comunità religiosa è una grazia che la rende, se l'accoglie, più disposta

e capace di collaborare con presenze laiche, più arricchita da ciò che lo Spirito opera in loro;

+ per religiose-laiche-laici, è la possibilità di cogliere nel carisma aspetti nuovi, come reciprocità (è il no alla contrapposizione) e di individuare veramente insieme i percorsi formativi più rispondenti, per divenire memoria reciproca (cf *Chl* 50).

Un passo importante per la collaborazione è stato fatto, nel preparare insieme i percorsi per la beatificazione di Madre Antonia, da parte dei tre consigli generali.

Non dimentichiamo che accoglierci in reciprocità è difficile, anche perché la situazione sociale ovunque è segnata dal conflitto; e in ambito ecclesiale è presente una certa frantumazione egoista (come si è constatato al convegno ecclesiale di Verona). E ricordiamo Paolo, che alla comunità di Corinto sottolinea come lo Spirito ci fa diversi, per edificare e per servire, cioè per amare, come membra dell'unico Corpo di Cristo (*1* 12).

La carità verniana è una missione innovatrice, nella fedeltà e nella creatività.

Nella fedeltà. Benedetto XVI ci ripresenta Francesco d'Assisi, Vincenzo de'Paoli, Luisa de Marillac, modelli insigni di carità sociale. "I santi sono veri portatori di luce all'interno della storia, perché sono uomini e donne di fede, di speranza e di carità" (*DCE* 40).

Sollecitate dalle dimensioni spirituali delle nostre origini, che si muovono nell'alveo vincenziano, cerchiamo di coglierne la profondità caritativa e mariana; siamo consapevoli che quanto più sono sincere le attese di spiritualità della nostra famiglia verniana, tanto più

siamo chiamate a radicarle nella novità evangelica del nostro carisma.

E nella creatività. Per rispondere generosamente alla chiamata, cioè alle esigenze del nostro battesimo in modo radicale, nella preghiera e nella riflessione, desideriamo lasciarci sfidare dalle urgenze della nuova evangelizzazione. E' l'impegno che dice sì a quel progetto di fiducia piena che il Signore ha su ognuno di noi, e dice sì a quelle attese profonde che sono nella persona assetata di verità e di libertà (cf SaC 1).

Le "chiavi" del nostro carisma sono carità – gratuità-orizzonte mariano- fedeltà ai minori e ai malati –fraternità. Queste prospettive ci illuminano sull'urgenza del condividere la spiritualità, nelle varie forme della collaborazione, che va progettata in maniera che suore e laiche e laici verniani siamo consoggetti dell'evangelizzazione soprattutto dei poveri. Ci sostiene l'insistente appello del magistero ecclesiale, la "opzione dei poveri".

Sr. Grazia R.

Missionarie si diventa: una riflessione personale maturata nell'oasi d'uno speciale Convegno

Carico di speranze e di significati giunse quel 20 novembre laddove si era radunata per accoglierlo una piccola, ma premurosa, comunità di missionarie. E come tutti gli speciali avvenimenti anch'esso fu annunciatore di uno specifico ed autentico messaggio, tanto da essere definito importante. Il discorso sembra banale, e invece merita di essere preso sul serio, anche perché sia l'occasione (il 20° anniversario del nuovo statuto dell'Associazione) che il tema (Come Maria chiamate al regno oggi) furono particolarmente significativi per noi.

Il convegno ebbe, dunque, inizio e man mano che entravamo nello specifico cominciai ad avvertire un silenzioso ma consapevole spirito di responsabilità che accomunava tutta l'assemblea. Il 20° anniversario, infatti, ora fissa i suoi riflettori su ogni angolo della vita dell'Associazione, comprese le problematiche individuali e collettive, invitandoci ad un serio e sereno esame di coscienza. E se qualcuna avesse sfiorato il rischio di perdersi d'ani-

mo avrebbe trovato in Maria l'immediato soccorso che non fallisce mai. Tuttavia, il tema non conosce mezzi termini; il fatto di essere chiamate come Maria al regno di Cristo ci allarga l'orizzonte, ma non a caso rende, allo stesso tempo, più stretto il sentiero!

Ci facciamo chiamare "Missionarie" e non solo, ma "di Carità" e in più "dell'Immacolata Concezione"! Forse era giunta l'ora di fare un esame di coscienza comune per lasciarci penetrare dal mistero della Vergine riflettendo sulla natura della nostra missione, e fissando sempre lo sguardo sull'esempio della Madre della nostra fede.

Ma al termine del convegno ci guardavamo negli occhi e ci rendevamo conto che missionarie si diventa e non si nasce, e che non siamo state noi a scegliere la nostra missione, anche se così ci sembra, ma essa ci fu assegnata dal Maestro della vita. A Lui Maria ha voluto essere discepola! La prima di tutti.

Hanan Ablahad

FURAHHA...!

Hata mwaka huu 2010, Sherehe ya Bikira Maria Mkingiwa dhambi ya asili ilikuwa imejaa neema nyingi kwa Provinsya yetu ya Mt. Mikaeli malaika Mkuu na kwa Shirika zima.

Masista vijana 21 wamesema NDIYO yao kwa Mungu katika adhimisho la nadhiri zao za muda na, wakati wa jioni, wapostulanti wanne wameingia novisiatini, nao ndyio Albina, Jane, Therezia na Irene.

Hawa wote ni zawadi wa Mungu kwetu, ishara ya kuwa Bwana hajachoka kuwa nasi, bali anaendelea kutusindikiza na upendo wake wa kibaba. Wajibu wetu ni kuwasindikiza kwa moyo wa kimama hawa akina dada zetu vijana, nao pia wana wajibu wa kufuata kiaminifu nyayo zake Yesu, kwa kuiga mfano wa



Maria Imakulata, wakisindikizwa na Upendo wa Mama Antonia.

Basi...safari njema!

FESTA...!

Anche quest'anno la festa dell'Immacolata è stata ricca di Grazia per la nostra Provincia d'Africa e per tutta la Congregazione!

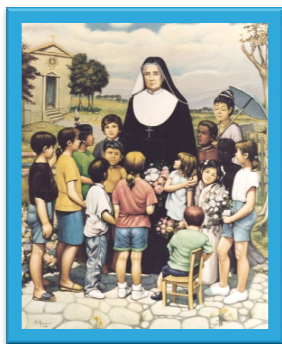
Mentre con il cuore seguivamo il ritorno ad Ivrea della Mamma Immacolata che ci ha visitate ed ha sostato tra noi, ventuno giovani sorelle hanno detto il loro SÌ a Gesù nella Professione temporanea, mentre nel pomeriggio le quattro postulanti Albina, Jane, Therezia ed Irene hanno fatto il loro ingresso in noviziato.

Tutte queste giovani sono un dono, segno che il Signore non si stanca di noi e continua ad accompagnarci con amore di Padre: a noi il compito di essere per loro buone Madri, a loro quello di seguire con fedeltà le orme di Gesù, ad imitazione di Maria Immacolata e sotto lo sguardo benevolo di Madre Antonia!

Buon cammino!



25 ottobre 2010



Milano

Il riconoscimento delle Sue virtù in grado eroico, da parte della Chiesa, La rende modello di una santità vissuta seguendo il Signore nell'adesione alla Sua chiamata per un ministero di carità che ancora oggi chiede di essere attuato e rivitalizzato. Anche noi : suore, insegnanti, genitori, alunni (grandi e piccoli), abbiamo iniziato una cammino di amore e di pace, sulle orme di Madre Antonia, con un segno visibile: un ulivo, piantato nel cortile della nostra scuola il 25 ottobre.

Con Madre Antonia

sulla via dell'Amore e della Pace



È un piccolo albero che cresce e che ci ricorda l'impegno grande di essere, come Lei, portatori di pace e di amore nella vita quotidiana.

LECCCE Scuola dell'Infanzia "G. Saraceno"

Lidea di piantare un albero, come segno dell'inizio del cammino in preparazione alla Beatificazione della nostra Venerabile Fondatrice, è stata da noi accolta e fatta oggetto di riflessione.

L'ulivo è simbolo di pace e il suo frutto è balsamo che anticamente si usava anche per curare; la sua crescita è lunga, è un albero secolare che affonda le sue radici in profondità.

L'abbiamo visto anche in sintonia con l'impegno di quest'anno:

"Insieme costruttori di Fraternità"

un cammino questo lungo, che richiede vigilanza, costanza e dominio su noi stesse per smussare le nostre spigolosità, aprirsi all'altro, incominciando dalle consorelle che condividono il nostro vissuto quotidiano, per avere quella pace ulteriore che è frutto della grazia di Dio, ma anche dei nostri piccoli sforzi.

Così sarà la nostra crescita spirituale, affonderà le sue radici nel cuore di Dio e di Madre Antonia che ci ha volute nella chiesa con quel Carisma di Carità, connotato dalla Gratuità, sotto lo sguardo e la

protezione di Maria Immacolata. La riflessione dell'idea dell'albero ci ha stimolate a riscoprire le motivazioni profonde del vissuto di Madre Antonia nella Sua prima comunità (RdV art. 128) e delle Sue forti intuizioni apostoliche; "porre argine alla disgregazione dei valori" in atto nel Suo tempo storico e valide anche oggi. Di queste intuizioni di Madre Antonia da sempre nella nostra scuola ne abbiamo fatto l'idea portante del nostro Progetto e messaggio educativo, per cui è stato facile con i bambini, a cui è familiare la figura di Madre Antonia rappresentare graficamente l'albero dell'ulivo, dopo averlo piantato, i cui rami stanno a significare la grande famiglia delle Suore d'Ivrea che accolgono bambini di ogni razza e colore come rappresenta il dipinto della Fondatrice che s'impone all'ingresso della nostra scuola, frequentata da bambini provenienti da diverse etnie che "sulla via dell'amore imparano ad essere tutti fratelli"

Le Suore della Comunità



FUSCALDO

Piantiamo un alberello in onore di Madre Antonia

Questa sera piantiamo un ulivo in onore di Madre Antonia. Ma perché? Sarà forse perché nel 2011 ci sarà la beatificazione e allora vogliamo farla conoscere meglio.

Certamente, anche questo, ma vero è che piantare un albero è proiettarsi nel futuro.

Noi diamo radici alla speranza. Un albero è speranza di frutti maturi, così come questi bambini sono speranza di futuro. Chi è saggio non pensa solo al presente, ma anche al futuro. Chi pianta

un albero, lo fa per gli altri: forse non ne vedrà i frutti, ma li prepara, pone le premesse per averli.

Così Madre Antonia, anche se è vissuta due secoli fa, ella piantò un albero, la Congregazione, perché tanti bambini e giovani venissero educati nella fede e nel vivere civile, perché tanti sofferenti trovassero conforto, tanti poveri un aiuto.

L'albero è cresciuto, le suore sono in tante parti del mondo. Adesso questo albero è in una fase di potatura, a causa della diminuzione di vocazioni qui in Italia, ma noi sappiamo che la potatura è necessaria e utile: porterà più frutto, crescerà più vegeto e rigoglioso.

La sfida educativa che oggi la Chiesa accoglie e rilancia, perché la gioventù

trovi un senso al vivere e al morire, Madre Antonia ne intuì la necessità e l'efficacia a suo tempo, quando si accorse del dilagare del male, dell'assenza di valori e di ideali (così come oggi!) e decise di porre un argine al dilagare di queste acque limacciose, dedicandosi all'istruzione, all'educazione, alla formazione religiosa.

Quanto ce n'è bisogno ancora oggi!

Le suore di Madre Antonia, fedeli al suo carisma, si dedicano con cura alla formazione delle nuove generazioni. Voi siete testimoni di questa opera educativa che dura qui a Fuscaldo da più di ottanta anni, ma ora c'è bisogno di rinforzo, di ricambio generazionale. Preghiamo, perché il Signore voglia donare anche alla comunità di Fuscaldo, giovani capaci di impegnare la propria vita per qualcosa di grande.

Adesso verrà dato ad ogni bambino un cero da accendere, come segno di fede



e di preghiera, poi lo porterà a casa e ogni 25 del mese sarà riacceso, pregando davanti all'immagine di Madre Antonia. In seguito verrà sorteggiato per ogni giorno un bambino che porterà a casa un'icona di Madre Antonia. Alla sera tutta la famiglia pregherà davanti ad essa. Preghiamola molto: ne sentiremo l'efficacia. Ella ha ottenuto già miracoli e grazie straordinarie. Con la nostra Fede e la sua intercessione potremo sperimentare anche noi la sua potenza, poiché ella è vicina a Dio e a ciascuno di noi. Grazie!

LECCE "Ist.-to Cuore Immacolato di Maria"

UN ALBERO PER TUTTE LE STAGIONI

La mattina del 25 ottobre 2010 tutti presenti nel cortile della Scuola per improvvisarci giardinieri! Suore, alunni e docenti cantiamo l'inno di Madre Antonia mentre piantiamo un alberello di ulivo.

Per festeggiare l'evento, provvidenzialmente un raggio di sole ha allontanato la minacciosa pioggia che sperava di intimidire le nostre voci e i nostri animi...

L'ulivo è il simbolo della terra, della cultura meridionale, della solidità. Il legno è molto resistente e pesante, adatto a costruzioni durature; come una pianta

sempreverde l'ulivo trova in se stesso la capacità di rigenerarsi e rigenerare. La comunità ha scelto di piantare proprio un ulivo e di dedicarlo ad una donna forte, Madre Antonia, capace di vivere il suo tempo senza trincerarsi nel passato.

Alcuni alunni si impegnano a scavare nel modo giusto affinché il terreno possa accogliere le radici che i più piccoli ricoprono rispettando le buone regole dell'agricoltura.

Come le radici dell'albero anche noi ci impegniamo a diffondere l'esempio di Madre Antonia e di fare frutto.

Concludiamo questo significativo momento ponendo sotto l'alberello di ulivo la targa, realizzata in terracotta, con la seguente dedica: "Con Madre Antonia sulla via dell'Amore".

La scelta di un materiale povero non è stata casuale, perché l'argilla ricorda l'umiltà e la semplicità, virtù che Madre Antonia ha incarnato e che sono fondamentali per ogni educatore.

Questa iniziativa è importante per ognuno di noi perché contribuisce a farci sentire comunità con la doppia accezione del termine: spirituale ed educativa. Ogni membro infatti che entra a farne



parte ha il compito di mantenerla viva, mediante l'apporto della personale ricchezza. Oggi dimostriamo che piantare un albero vuol dire anche prendersi cura di esso: come fa il contadino, come si sforza di fare con i propri alunni, ogni giorno, un educatore attento, solerte, paziente e fiducioso, e come ha fatto la carismatica Fondatrice della Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea.

Il nostro ulivo ora è piccolo, però, può diventare un albero ultrasecolare! Speriamo che crescendo possa vedere tante generazioni che si alterneranno nell'Istituto "Cuore Immacolato di Maria" di Lecce e possa dimostrare a tutti che, con le radici solide, la cura e il nutrimento necessario, si può fare un cammino lungo, lungo, lungo...

Pamela Arseni, una docente

ACERRA

RICORDANDO MADRE ANTONIA

25 ottobre 2010: la Nostra Speranza ha messo radici. Già dalla sera precedente (24 ottobre), e per tutta la notte, il tempo aveva fatto i capricci ed ora la mattinata livida e minacciosa rischiava di rovinarci la festa. Invece è accaduto quello per cui tutti avevano pregato: il maltempo ci ha concesso una tregua!

Intorno alle dieci, la mattina del 25 ottobre 2010, l'interfono ha cominciato a diffondere la musica dolce del nostro canto per Madre Antonia, poi la suggestione della Parola ci ha fatto entrare nello spirito di questa festa, che segna l'inizio del cammino con



Madre Antonia, nell'attesa della sua Beatificazione.

Grazie alla comparsa di particolari "segnì", tutti ci siamo sentiti di appartenere alla stessa pianta: la terra, i semi, l'acqua, un

ramo di ulivo, l'olio sono stati portati da emozionantissimi alunni delle varie classi in tutte le aule, prima, e all'esterno poi, dove si è realizzato il momento più bello, quello che attendevamo tutti: nel nostro

giardino, attraverso l'interramento di un albero di ulivo, la Speranza ha messo radici! Ma ciò che ha reso speciale questo giorno è che, condividendo questo stesso gesto simbolico con tutte le Scuole verniane nel mondo, abbiamo inteso dare il segno forte che la buona pianta, così come una vita santa, dà sempre frutto.

Andreina Calazio Insegnante

IL PESO DELLA FARFALLA

L'autore, già noto per altre opere di valore, ha creato un affascinante racconto, ambientato sulle montagne. Lì si era ritirato un cacciatore di frodo, sessantenne, sempre pronto al suo mestiere, ma con i segni di un vicino tramonto.

Era il re dei camosci il suo nemico, solitario e dominatore del branco, padrone di pareti impervie e maestoso nel suo incedere.

Soltanto a metà del racconto appare una farfalla bianca, che vola vicino anche all'uomo: "una farfalla sopra un fucile lo prende in giro". Da queste frasi pensose, frequenti, emerge una nota tipica di De Luca: la domanda sul senso di ogni essere.

Va da sé che chi legge viene afferrato nella stessa ricerca, consapevole di una sottile ironia (il "peso" della farfalla) e della preferenza data alle bestie che, a differenza dell'uomo, sanno stare nel presente!

Si intrecciano, alla fine, vittoria e sconfitta: il cacciatore colpirà al cuore il re, vecchio camoscio, mentre sentirà in sé la debolezza di un corpo anziano, che non sopporterà il peso della vittima. "Crollò con il camoscio sulle spalle".

E torna una farfalla bianca che, volando intorno, gli porta "il conto" dei suoi anni selvatici, poi si posa sopra il corno sinistro del re dei camosci. "Fu la piuma aggiunta al carico degli anni, quella che lo sfascia"; il peso della farfalla "gli era finito sopra il cuore".

Veramente lo scrittore ci attira sia per la prosa rapida ed essenziale, dall'ampio respiro, sia per alcune sfide che ci accompagnano nei sentieri del suo pensiero.

Tra le tante riflessioni, non passa inosservato che un uomo guadagna sì le stagioni della sua vita, ma questa non è "roba sua", per cui il suo creditore è il "capomastro" che dovrebbe riprendersela usata.

Il bracconiere, che ha imparato il bene e il male, davanti al fuoco del suo rifugio, guarda il cielo che cala in terra per la sera, ed ha piacere di dire "un grazie al capomastro".

RAGIONI PER CREDERE

L'autore presenta il libro come "una versione leggermente accresciuta" di quanto ha offerto negli incontri della settimana precedente la Pasqua 2005, nella cattedrale di Canterbury; e afferma il suo desiderio (riuscendovi bene!) di mantenere uno stile colloquiale. Nasce così il I° capitolo: In chi possiamo aver fiducia? Partendo dalla constatazione che oggi siamo ovunque insoddisfatti e sfiduciati

verso quanti ci hanno recato molto danno, per un tornaconto soggettivo, è frequente che viene sospettato chi dice di credere in Dio.

Appare allora fondamentale allontanarsi da quella religiosità che già la Bibbia rimprovera, per accostarsi alla risposta di Paolo: in Gesù si è rivelato il disegno misterioso di Dio, salvare l'uomo. Senza "un progetto egoistico".

E scopriamo, come Abramo e Mosé, che Dio "non esaurisce mai l'amore e la libertà".

Non si tratta di argomentare sull'esistenza di Dio, ma avvicinare alla nostra ricerca "chi si prende la responsabilità di rendere Dio credibile nel mondo", come la giovane ebrea Etty Hillesum, come Edith Stein.

Sono persone che a tutti offrono "la possibilità di trovare la loro strada, fino a poter dire: -Io credo".

Segue il capitolo Il rischio dell'Amore, in cui l'autore, richiamando filosofi moderni, comme die e ricerche scientifiche, evoca Dio che crea, non solo come spinta iniziale, ma come attuale: la sua azione con ciò che non è Dio, come diceva S. Tommaso d'Aquino. Si scopre allora importante lasciare a Dio una "libertà di manovra", soprattutto quando non vediamo come lui è all'opera adesso.

Ne deriva così il nostro metterci a servizio della libertà di Dio "in modo maggiore o minore; possiamo donarci a essa o resistervi". E nella preghiera cerchiamo di farGli spazio, senza alcun pregiudizio, e con una nuova fiducia d'amore.

Si susseguono gli altri capitoli, fino a Ama, davvero. E si rimane felicemente coinvolti dalla ricchezza del pensare che ci apre ad un 'credo' vissuto, al "riconoscerci al centro di un eterno e fedele Amore".

“CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle



Sr. Maria Raffaella Canzi
Nata a Albiate (MI)
il 18.06.1917
Deceduta a Copreno
il 08.11.2010
dopo 68 anni di vita religiosa



Suor Marina Giovanna Di Carlo
Nata a Barletta (BA)
il 08.05.1929
Deceduta a Rocca di Papa
il 14.12.2010
dopo 54 anni di vita religiosa



Sr. Vita Mastrosera
Nata a Polignano a Mare (BA)
il 13.03.1920
Deceduta a Collepasso - Oasi
il 09.11.2010
dopo 66 anni di vita religiosa



Sr. Giuseppina Carmela Lo Schiavo
Nata a Capaccio (SA)
il 22.07.1932
Deceduta a Roma - Valcannuta
il 19.12.2010
dopo 52 anni di vita religiosa



Suor Carla Virginia Pianta
Nata a S. Stefano Ticino (MI)
il 03.10.1911
Deceduta a Ivrea
il 17.11.2010
dopo 78 anni di vita religiosa



Sr. Paola Maria Conta
nata a Noasca (Torino)
il 24.01.1915,
decaduta a Rivarolo, villa S. Giuseppe,
il 26.12.2010
dopo 73 anni di vita religiosa



Suor Rosalia Maria
Nata a Marigliano (NA)
il 01.12.1921
Deceduta a Roma
il 20.11.2010
dopo 66 anni di vita religiosa



Suor Francesca Giuseppina Esposito
Nata a Marigliano (NA)
il 06.09.1918
Deceduta a Napoli - Villa "S. Giuseppe"
il 02.01.2011
dopo 74 anni di vita religiosa



Suor Franca Rosa Demichele
Nata a Monopoli (Bari)
il 27.02.1941
Deceduta a Collepasso - Oasi
il 28.11.2010
dopo 45 anni di vita religiosa



Suor Teresa Salvatorina Mazza
Nata a San Giovanni in Fiore (CS)
il 18.05.1934
Deceduta a Ivrea - Centro Preghiera
il 04.01.2011
dopo 54 anni di vita religiosa



Sr. Giulia Angela Fornarelli
Nata a Bari
il 27.03.1921
Deceduta a Collepasso - Oasi
il 12.12.2010
dopo 66 anni di vita religiosa



**Missionaria di Carità
Maria Luigia Parlante**
nata a Ostuni il 01/11/1913,
decaduta a Ostuni il 24/12/2010,
professa perpetua dal 1990.

"HO DETTO A DIO: SEI TU IL MIO SIGNORE, SENZA DI TE NON HO ALCUN BENE" (Sl. 16,2)

Sono tornati alla casa del Padre

IL PAPÀ

LA MAMMA

IL FRATELLO MICHELE

IL FRATELLO ENZO

IL FRATELLO VINCENZO

IL FRATELLO GIUSEPPE

IL FRATELLO AMBROSIO

LA SORELLA GINA

LA SORELLA ANASTASIA

LA SORELLA LUCIA

LA SORELLA TITINA

LA SORELLA GRAZIA

di Sr. Martha J. Msambili

di Sr. Joseph Girola

di Sr. Angela Loiodice

di Sr. Lina Tramis

di Sr. Antonia Greco

di Sr. Carmen Sabia

di Sr. Angelica Montrasi

di Sr. Rosa Barile

di Sr. Jeniffer O. Muga

di Sr. Bianca e Sr. Tecla Moffa

di Sr. Antoniana Volpe

di Sr. Carmela Cafagna



I NOSTRI APPUNTAMENTI

*Per i giovani delle regioni
Lazio – Campania – Puglia*

6-7 nov. 2010
15-16 gen. 2011
5-6 mar. 2011

Casa “Madre dell’Accoglienza”
Ardea (RM)

Contatta Sr. Lucia cell. 320 8366217
e-mail suorlucia@72libero.it

Per i giovani della regione Calabria

13-14 nov. 2010
“Cuore Immacolato di Maria”
Fuscaldo (CS)

22-23 gen. 2011
Eremo “Santa Croce”
Scandale (KR)

19-20 mar. 2011
“Cuore Immacolato di Maria”
Fuscaldo (CS)

Contatta Sr. Rosaria - cell. 320 0136977
e-mail srrosy@gotmail.it

*Per tutti i giovani
in occasione della prossima beatificazione
di Madre Antonia Maria Verna*

**PELLEGRINAGGIO
AI LUOGHI VERNIANI**

**2-5 GIUGNO 2011
Andrate (TO)**

